

finestra e, col naso sul vetro, guardai l'inverno disfare il suo equipaggiamento con la noncuranza di una recluta. Nel cortile di ghiaia, il sergente capo Clovis maltrattava la IV sezione. Un pappamolle doveva aver attirato l'attenzione nei ranghi; non avendo il coraggio di denunciarsi, era tutto il plotone ad andarci di mezzo. La faccenda durava da due ore. Quei poveracci erano spossati; alcuni barcollavano sotto la prova. Non avrebbero denunciato il compagno; di lui si sarebbero occupati dopo. Per il momento, si lasciavano trascinare nel fango con raro stoicismo, i gomiti e le ginocchia sbucciati dallo strisciare, i polpacci anchilosati dal passo dell'oca.

**Le bestemmie di Clovis** esplodevano nel vento come fucilate, di un'oscenità da far arrossire una tenutaria. Le sue scarpacce partivano in ogni direzione, dando pedate ai posteriori, schiacciando nuچه; ridacchiava di piacere ogni volta che uno dei suoi suppliziati perdeva i sensi. «Vabbè,» concesse 53. «Non ti prometto niente, ma vedrò cosa posso tirar fuori su questa storia. Sei uscito di prigione il 23 aprile, no? Conosco un caporale che sgob-

**La storia**  
Un giovane quattordicenne si innamora di una donna

**L'incontro**  
Lo studente, che poi diventerà soldato, è ossessionato da lei

ba al posto di polizia. Si chiama Snouci. È un tizio di Palikao, un vicino di quartiere, molto amico di mio fratello maggiore. Gli chiederò di prendere informazioni sulla misteriosa visitatrice».

«In che modo?»  
«Normalmente, tutte le visite, di famigliari o altri, sono segnate sul registro di permanenza. Basta che apra la pagina del 23 aprile e cerchi il nome della signora».

«Ho già tentato questa pista, e non ha funzionato».

«Hai verificato sul registro?»  
«Ho chiesto al piantone Kada di farlo per me».

«Cosa? Kada è un analfabeta trilingue, non sa neppure riconoscere il suo nome su un registro di appello. Sgancerò due parollette al nostro amico Snouci. Ci dirà di che cosa si tratta esattamente».

«E quando avremo la risposta?»  
«Smamma, Mo. Fammelo prima agganciare. Sono secoli che l'ho

**La prigionia**  
Il protagonista viene inviato dal padre in una scuola dal regime ferreo

**Gli anni 60**  
Dalla formazione militare alle prime esperienze come soldato

perso di vista».  
«Ciao Giobbe,» 53 fece lo spirito sorprendendomi nella mia capanna in fondo al bosco.

La sua intrusione mi esasperò così come il suo sorriso sardonico. Era chiarissimo che cominciava ad averne abbastanza di venirmi a cercare nel bosco e di trovarmi costantemente trincerato dietro a un atteggiamento da rigido eremita, io che, di solito, sprizzavo energia da tutti i pori per un nonnulla. Gli doveva mancare la mia verve rumorosa.

Scansò con astio i rami che mascheravano l'ingresso del mio nascondiglio.

«Durerà ancora per molto, il tuo numero?»

«Qual è il tuo problema?»  
«Sei tu che fai problemi. Ti stai mettendo in trappola da solo, Mo, ti avverto. La tua faccia non mi dice niente di buono».

«La mia faccia?...»  
«Già. La tua faccia. Farebbe sbandare un tank. E questo ti dà l'aria da deficiente».

Le sue parole mi trapassavano da una parte all'altra come stoccate, aumentando la rabbia che mi stava montando dentro.

«Hai per caso sentito che mi compiangevo per qualche motivo?»

«Sei già da compiangere, Mo. Anche Giobbe getterebbe la spugna».

Si rese conto che non faceva che aggravare la situazione e acconsentì a sputare il rospo. Si sedette su una grossa pietra, prese un ramo secco e, dopo un sospiro interminabile, cominciò a scavare un buco per terra.

**«Credo di sapere chi è,»** esclamò di colpo.

Il pomo d'Adamo mi raspò la gola.

53, che mi sorvegliava di traverso, aggiunse: «Si chiama Hawa... Hawa Sid Tami».

Restai in guardia.  
«Non è uno scherzo,» mi rassicurò.

«Sarà meglio per te». «Il giorno che l'hai vista, aveva appena affidato il suo rampollo alla nostra scuola. Il nostro giovanotto è nella IV compagnia. Un Pollicino; non ispirare fiducia». ♦

**L'autore**  
Un ex ufficiale che ama la scrittura



**YASMINA KHADRA**  
scrittore algerino  
pseudonimo di Mohammed Moulessehouf

Yasmina Khadra, classe 1955, è lo pseudonimo dello scrittore algerino Mohammed Moulessehouf, che solo nel 2001, quando ha lasciato il suo paese, ha rivelato la sua vera identità.

Ex ufficiale superiore dello stato maggiore algerino, tra i libri pubblicati in Italia ricordiamo «Gli agnelli del Signore» (Mondadori, 2009), «L'attentatrice» (Mondadori, 2007), «Le rondini di Kabul» (Mondadori 2003), «Doppio bianco» (e/o, 2001) e «Morituri» (e/o, 2000).

**Il romanzo**  
Il primo amore di un giovane studente



**La rosa di Blida**  
Yasmina Khadra  
pagine 60  
euro 7,00  
nottetempo  
coll. gransassi

Sarà in libreria a partire da domani il nuovo romanzo di Yasmina Khadra. Il libro racconta l'innamoramento di un giovane per una donna che vede di sfuggita all'uscita di scuola.

**LIBRI DIVORATI**

«Mi sa che i libri che divorci continuamente cominciano a farti cortocircuito nel cervello. Leggi troppo, e ora fai della letteratura invece di guardare in faccia la realtà»

**GLI ANNI 80?  
PER L'ITALIA  
MISERABILI**

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Davvero furono formidabili gli anni '80? Gongola celebrando Pierluigi Battista, in un paginone del *Corse-ra* di domenica sul decennio mirabile. Tutto meraviglioso per Battista, a partire dal 1980, anno della morte di Nenni. Tutto e tutto insieme: da Reagan, a Walesa, a Wojtyła, al rinato Carnevale di Venezia, a Julio Iglesias, a Biscardi, a Richard Gere di American Gigolo, ai Bot, al *Trionfo del privato* di Alberoni. Una litania trionfalistica che è la parodia comicamente involontaria del D'Agostino che a *Quelli della notte* strologava sull'«edonismo reaganiano», facendo il verso alla compagnia di giro del «pensiero debole» di allora. Le cose però sono più complicate del panegirico antisinistra del nostro moderato «terzista». Infatti, fu certo quella un'epoca di secolarizzazione, all'insegna del «ri-flusso» nel privato. Di esplosione dell'individualismo di massa. Di proliferazione dell'immaginario e dei media. Di globalismo tecnologico e finanziario. Di sconnessione incipiente dei blocchi geopolitici, in particolare di quello sovietico. E però anche era di fondamentalismo religioso montante. Vellicato dagli Usa e di cui paghiamo i prezzi. Di iniqua redistribuzione di fortune. Di liquefazione di diritti sociali. Di catastrofi ecologiche e belliche, come quella del conflitto Iran-Iraq, secondata dal duo Reagan/ Rumsfeld. E poi la *confrontation* reaganiana, se stimolò Gorbaciov a proporre nuove vie, non lo aiutò certo (come del resto Clinton) a pilotare l'Urss fuori dalle sue tare o fuori di sé. Anzi pose le basi del suo sfascio, finché divenne un cratere, oggi risollevato dallo zarismo autoritario di Putin. Quanto all'Italia gli anni 80 furono un drammatico fallimento: ruberie e debito pubblico alle stelle. Lotta a morte tra Craxi e Berlinguer, fino all'eutanasia della sinistra, a Tangentopoli e a Berlusconi. Con l'Italia divisa e più selvatica. Formidabili anni? Complessi magari. Ma per l'Italia, a conti fatti, miserabili. ♦